

## **FRIULI VENEZIA GIULIA**

### **1) Il vostro organismo ha attive interlocuzioni con la Regione (in termini di partecipazioni formalizzate agli organismi di partecipazione es. partecipazione a tavoli e consulte, incontri, etc)?**

Sin dalla fine degli anni 70 le associazioni che si interessavano di disabilità in Friuli Venezia Giulia (A.I.A.S., ANFFAS, UILDM, ENS, UIC) si organizzarono in comitati provinciali (UD, PN, GO, TS) con l'obiettivo di mettere insieme le varie problematiche che riguardavano la disabilità e discuterne con gli amministratori comunali e provinciali. Agli inizi degli anni 80 i comitati provinciali danno vita alla consulta regionale delle associazioni di disabili, la quale alla fine degli anni 90, viene riconosciuta dalla regione quale organo di consultazione sui problemi relativi alla disabilità. Oltre all'incontro annuale con il presidente della regione ed il continuo collegamento con l'assessorato alla salute, all'integrazione sociale e alle politiche sociali, la consulta ha alcuni rappresentanti all'interno delle varie commissioni salute, lavoro eccetera. Siamo inoltre presenti nelle sottocommissioni provinciali per l'avviamento al lavoro (UD, GO e PN) e nei Glip, nella consulta per la famiglia (Barazzutti), nel comitato regionale per il volontariato (Barazzutti) e ai tavoli della disabilità previsti dalla legge 328 (PN, Tolmezzo e UD). Siamo anche presenti nelle commissioni edilizie dei vari comuni con un rappresentante delle associazioni al fine di garantire l'applicazione della normativa sulle barriere architettoniche (CERPA-CRIBA).

### **2) Ci sono stati, negli ultimi tempi (ultimi 5 anni), provvedimenti regionali in materia di disabilità? Se sì, quali?**

- Legge regionale 6/2006: sistema integrato degli interventi dei servizi per la promozione la tutela dei diritti di cittadinanza sociale
- Regolamento per la gestione dei fondi per gravi e gravissimi
- regolamento del fondo per l'autonomia possibile (FAP)
- regolamento sulla compartecipazione alla spesa dei servizi da parte degli utenti disabili, laddove sancisce che in caso di frequenza di centri diurni o di unità residenziale H24 si prende in considerazione solo il reddito della persona con disabilità (3 o 4 euro al giorno per i centri diurni , e con assorbimento dell'indennità di accompagnamento della pensione nei centri residenziali, lasciando 180,00€ mensili alla persona con disabilità per il fabbisogno personale)
- regolamento del fondo speciale per l'inserimento lavorativo tramite le agenzie del lavoro con eventuali tirocini e borse lavoro
- testo unico sul volontariato con la definizione di associazione di volontariato e di associazione di promozione sociale
- regolamento sull'amministratore di sostegno che prevede l'istituzione di un apposito registro e di adeguata formazione
- legge 22 sulla formazione professionale per persone svantaggiate

### **3) In base alle segnalazioni ricevute, alla luce delle recenti manovre finanziarie (taglio Fondo non autosufficienza, fondo politiche sociali, etc) sono già evidenti, e in che misura, ripercussioni sull'erogazione dei servizi per le persone con disabilità e le loro famiglie ed altre forme di assistenza? Se sì, quali?**

In linea generale, prendendo in considerazione gli stanziamenti per l'anno 2010, nel 2011 sono stati erogati 20 milioni in più per quanto riguarda gli interventi sulla legge della non autosufficienza, sono stati integrati i fondi sociali dei comuni, sono state abbattute le rette delle case di riposo, sono stati

aumentati gli stanziamenti agli enti che gestiscono strutture per persone con disabilità (centri diurni e comunità residenziali).

È evidente che questo sforzo fatto dalla regione Friuli Venezia Giulia nella distribuzione non è privo di difetti. Infatti gli stanziamenti non riescono a coprire tutta la domanda di servizi e qualche progetto in questo caso non viene preso in considerazione.

**4) Che tipo di politiche sta attuando la vostra Regione in termini di erogazione dei servizi (es. prevale la chiusura degli accreditamenti, c'è una tendenza ad incentivare la domiciliarità, ricorso ai voucher, doti, etc)?**

Sin dalla fine degli anni 80, con la legge regionale 30, (piano assistenziale) si era iniziato a promuovere la domiciliarità, sia per gli anziani che per le persone con disabilità.

C'è la tendenza a limitare gli accreditamenti come conseguenza della spinta politica sulla domiciliarità.

**5) In base alla vostra esperienza, l'attuale situazione sta determinando evidenti ripercussioni sulla gestione dei servizi rivolti alle persone con disabilità (es. difficoltà economiche, abbassamento della qualità delle prestazioni, etc)? Se sì, quali?**

È evidente a tutti che non stiamo attraversando un periodo particolarmente florido dal punto di vista economico collettivo. Inoltre c'è molta incertezza politica e poca chiarezza sul futuro, passando anche attraverso il federalismo fiscale. Se poi gli organi di informazione fanno di tutto le erbe un fascio, basti pensare alla campagna mediatica sui cosiddetti falsi invalidi. Tutto questo nelle nostre famiglie già duramente provate desta tanta preoccupazione e una grande rabbia. In queste condizioni, con la domanda di servizi in continua crescita, può capitare che non si riesca a coprire tutto il fabbisogno.

**6) Sono di vostra conoscenza i dati regionali (anche parziali) relativi alla lista d'attesa per accedere ai servizi, in particolare di riabilitazione in età evolutiva, di semi-residenzialità e residenzialità?**

Non esistono liste di attesa ufficiali per i servizi diurni e residenziali, anche se l'iter da seguire per entrare in un servizio è sufficientemente lungo (escluse le emergenze).

Là dove c'è una richiesta specifica si tende a dare risposte ad hoc (vedi il centro per gravi autistici di Medea in provincia di Gorizia).

Mentre c'è una grossa fascia di utenza che non trova collocazione né nei centri diurni né attraverso il S.I.L. con avviamento al lavoro.

**7) In tema di compartecipazione al costo dei servizi, quali sono i criteri o le norme adottate dalla vostra Regione (citare fonti: es. delibera, legge, decreto, etc)?**

Vedi D.G.R del 06/05/2010

**8) In base alle segnalazioni ricevute da parte dei soci, delle persone con disabilità e delle loro famiglie quali sono le aree di maggiore criticità nella vostra Regione (es. scuola, lavoro, compartecipazione al costo, assistenza, etc)?**

Scuola: grande turn-over degli insegnanti, soprattutto nelle zone cosiddette disagiate (zone collinari e montane). A livello sperimentale è stato realizzato un progetto fra regione, associazioni e fondazione CRUP rivolto alla popolazione scolastica delle zone cosiddette disagiate collinari montane e specificatamente indirizzato ad alunni con disabilità.

Lavoro: al di là della scuola di formazione professionale di Trieste (cooperativa Trieste integrazione a marchio Anffas), ci si affida al S.I.L. gestito dalle province, dal C.A.M.P.P. (Udine) e dal C.I.S.I. (Gorizia). In Friuli Venezia Giulia esistono alcuni vincoli quale l'invalidità al 100% e l'indennità di

accompagnamento che sono ostativi ad un'eventuale borsa lavoro o ad un inserimento lavorativo vero e proprio.

Progetti individualizzati: poco presenti e non sempre adeguati.

Presa in carico: poco efficace, in alcune località mancano le figure nell'équipe multidisciplinare.

Scarsa applicazione della legge 328 in funzione della territorialità..

**9) Anche considerando lo stato di crisi proclamato da Anffas Nazionale, il vostro organismo regionale, in forma autonoma o associata, si è fatto portavoce di proposte e/o modifiche a livello regionale nell'interesse delle persone con disabilità e delle loro famiglie?**

**Se si, elencare quali e in che occasione**

Localmente è stato elaborato un documento ad hoc nella regione Friuli Venezia Giulia e detto documento è stato poi diffuso.

**10) Esiste nella vostra Regione qualche indagine o monitoraggio sul rapporto tra disabilità e povertà?**

Nonostante le nostre insistenti richieste un'indagine di questo tipo non esiste in Friuli Venezia Giulia.

**11) Il vostro organismo regionale è a conoscenza dei dati (anche parziali) relativi al fenomeno del ricorso alla magistratura per far valere i diritti delle persone con disabilità e delle loro famiglie?**

**Se si, qual è il quadro che ne si ricava?**

È abbastanza difficoltoso convincere le famiglie a ricorrere alla magistratura per far valere i propri diritti.